

**Legislatura 14 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-09804**

Atto n. 4-09804

Pubblicato il 6 dicembre 2005

Seduta n. 917

MAGISTRELLI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica.

-

Premesso che:

nel gennaio 2001 l'Agenzia del Demanio vedeva la luce come Ente Pubblico non economico con il compito di gestire e valorizzare i beni mobili e immobili dello Stato destinando a prestare servizio nella nuova struttura il personale distaccato dall'Ufficio del Territorio;

nel luglio 2003 l'Agenzia del Demanio veniva trasformata in Ente Pubblico Economico (E.P.E.), con la conseguente trasformazione del rapporto di lavoro del personale da pubblicistico in privatistico;

il nuovo contratto di lavoro permetteva al personale del Demanio di optare per la permanenza nel comparto delle agenzie fiscali o per il passaggio ad altra pubblica amministrazione, fissando ai sensi dell'art. 30 della legge 326/03 la data del 31/01/2004 come termine ultimo per la presentazione dell'opzione per la permanenza nel pubblico impiego;

il protocollo di intesa tra Dipartimento politiche fiscali, Agenzie fiscali e organizzazioni sindacali stabili in data 22 dicembre 2004 i criteri di assegnazione del personale optante che avrebbe dovuto transitare entro 6 mesi a decorrere dal primo marzo 2004;

alla scadenza del termine utile per esercitare l'opzione non era a disposizione del personale alcun elemento per una scelta ponderata, dal momento che risultavano ignoti sia la piattaforma contrattuale del rapporto di lavoro, sia l'organigramma e sia l'elenco delle pubbliche amministrazioni disposte ad accogliere il personale in questione;

nella presente fase di totale incertezza 1200 su 1600 dipendenti hanno optato per la pubblica amministrazione e, con decreto ministeriale del 2 agosto 2004, 800 unità sono state trasferite presso le Agenzie fiscali, mentre 400/500 persone sono bloccate presso l'Agenzia del Demanio E.P.E., pur avendo chiesto da due anni di non farne più parte;

la situazione sopra descritta ha generato una evidente disparità di trattamento tra il personale già collocato (la maggior parte da oltre un anno) e quello ancora in servizio presso il Demanio;

le unità che non hanno trovato ancora collocazione in altra amministrazione sono state nel frattempo emarginate da ogni forma di attività produttiva all'interno dell'Agenzia del Demanio, perdendo in tal modo anche qualsiasi possibilità di avanzamento professionale;

nel luglio 2005 il Ministero per la funzione pubblica ha cercato di porre rimedio a tale situazione creatasi, fornendo una bozza di regolamento per l'assegnazione del personale residuo, con la previsione del passaggio dei dipendenti, anche in soprannumero, presso le strutture che gli stessi avevano scelto al momento dell'opzione;

senonché il Consiglio di Stato in data 29 agosto 2005 ha giudicato incompleta la bozza di regolamento ministeriale, bloccando così l'*iter* del decreto anche perché le integrazioni apportate successivamente alla bozza dalla funzione pubblica sono state considerate anch'esse insufficienti dal Consiglio di Stato, che ha richiesto una "verifica preventiva delle carenze negli uffici, e la verifica del trasferimento di risorse economiche alle strutture che si vedono assegnare personale",

si chiede di sapere:

per quale motivo 800 unità dell'Agenzia del Demanio siano transitate in altre strutture senza che nessuno pretendesse le verifiche che ora il Consiglio di Stato ritiene essenziali per il trasferimento;

come si giustifichi la mancata utilizzazione del restante personale del Demanio che da mesi, attese le evidenti difficoltà di trasferimento, è stato estromesso dall'attività lavorativa dell'Agenzia, con notevole danno dell'Erario, posto che i dipendenti continuano a percepire gli emolumenti pur non svolgendo alcuna attività.